

RUDOLF STEINER

da

IMPULSI EVOLUTIVI INTERIORI DELL'UMANITÀ

GOETHE E LA CRISI DEL SECOLO DICIANNOVESIMO

(O.O. n. 171)

NONA CONFERENZA

I templari.

L'entità cosmica dell'organismo eterico. Gli ideali della rivoluzione francese: libertà, uguaglianza, fraternità. Magnetismo ed elettricità. «Labile parvenza» e «durevole forma di pensiero».

Dornach, 2 ottobre 1916

Nelle nostre considerazioni già da molto tempo ho avuto il compito di accennare a certi impulsi, a certe forze che agiscono nelle anime umane e si manifestano in tutto quanto fluisce nella nostra esistenza da quell'attività delle anime: ho avuto il compito di indicare come si siano sviluppati quegli impulsi, quelle forze, agli albori della vita spirituale moderna. Poiché vorrei richiamare l'attenzione su un certo tipo ben preciso di moderna tendenza spirituale, oggi vorrei ricordare un'altra volta un importante punto di partenza per la vita spirituale moderna, un punto di partenza che abbiamo già preso in considerazione, ma che è di estrema importanza ed essenzialità. Se ricerchiamo le forze che agiscono nelle anime dei tempi più recenti, dobbiamo considerarlo importante e significativo. Si tratta dello sviluppo e di tutto il destino del movimento dei templari¹. Vorrei cioè rievocare ancora una volta l'immagine dei templari per poi mostrare come ciò che è fluito dai templari abbia agito attraverso vaste correnti fin dentro alle sensazioni e ai sentimenti dei giorni nostri.

Sappiamo che l'ordine dei templari è stato come un importante fenomeno concomitante alle crociate, cioè all'evento storico attraverso il quale l'umanità europea volle a suo modo avvicinarsi al mistero del Golgota, più di quanto fosse stata in grado di fare fino ad allora. L'ordine dei templari è stato fondato quasi contemporaneamente all'inizio delle crociate. Se si prescinde da quanto si conosce storicamente sulla fondazione di quell'ordine e sulle sue attività (cose che si possono facilmente leggere in qualunque manuale di storia), considerato da un punto di vista interiore l'ordine dei templari appare come un avvicinamento particolarmente profondo dell'umanità del tardo medioevo al mistero del Golgota. Dapprima un piccolo numero di anime profondamente fedeli al cristianesimo s'incontrano e fondano una specie di ordine religioso, in un luogo vicino a quello dove sorgeva l'antico tempio di Salomone, a Gerusalemme. Come ho già detto, vogliamo prescindere da considerazioni esteriori. Ci proponiamo invece di prestare

¹ Fondato da alcuni cavalieri francesi a Gerusalemme, durante le crociate, sembra appunto nel 1119.

attenzione a quanto, osservandolo spiritualmente, si scorge vivere a poco a poco nelle anime dei templari: secondo la volontà che ispirò la fondazione dell'ordine, essi dovevano distogliere le loro menti dalla realtà sensibile esteriore per vivere come anime capaci di inserirsi già in Terra con estrema intensità nella vita in cui, dopo il mistero del Golgota, vivono le forze umane più profonde e significative, derivanti dall'unione del Cristo con la vita terrestre. Le anime che si erano riunite nell'ordine dei templari dovevano essere completamente inserite nella vita sulla Terra, come essa era divenuta per effetto del mistero del Golgota. Il sangue, quale rappresentante di ciò che distingue l'uomo terrestre, cioè dell'io, ma anche il sentire e il pensare, l'esistenza e la vita di queste anime dovevano in certo modo dimenticare il rapporto con l'esistenza fisico-sensibile e vivere soltanto in ciò che fluisce dal mistero del Golgota, lottando per la sopravvivenza degli impulsi più forti connessi col mistero del Golgota. Il sangue dei templari apparteneva al Cristo Gesù, questo lo sapevano tutti: il loro sangue non apparteneva a nessun altro sulla Terra se non al Cristo Gesù. Ogni istante nella vita delle anime dei templari doveva essere dedicato a sviluppare la continua coscienza di come nella propria anima, secondo quanto dice Paolo, viva il Cristo e non il proprio io. I templari vivevano quello che si erano prefissi spiritualmente in difficili e sanguinose battaglie, in un'attività piena di abnegazione, come lo esigevano le crociate.

Non si può descrivere in parole ciò che viveva nelle anime di uomini come quelli, in quelle anime che, secondo il dovere impostosi, non potevano mai cedere: anche se esteriormente, sul piano fisico, stava loro di fronte una forza tre volte superiore, non dovevano mai fuggire, ma affrontare serenamente la morte che essi volevano sopportare per rafforzare nella vita terrestre l'impulso del mistero del Golgota. Questo era un vivere intenso dell'uomo intero col mistero del Golgota, e quando una vita talmente intensa si svolge in ritmi adeguati nelle anime umane, in modo da inserirsi nel futuro cosmico-terrestre, si sviluppa da questa vita qualcosa di veramente importante. Intendo dire che quando una simile coscienza si inserisce con un certo ritmo mistico-interiore in ciò che avviene sul piano esteriore, è certamente possibile fare molte esperienze che mettono in rapporto la propria anima con il divino-spirituale. Ma si possono ottenere anche altri effetti di più ampia portata, se quell'esperienza interiore viene messa a servizio dello sviluppo storico esteriore. Ciò che viveva nella coscienza dei templari doveva essere consono alle azioni che in quel tempo furono necessarie per la riconquista del santo sepolcro. Si sviluppò così una particolare vita mistica grazie alla quale coloro che appartenevano a questo cosiddetto ordine religioso poterono agire per il mondo in misura sempre maggiore di altri ordini religiosi. Infatti, vivendo in questo modo mistico in connessione con la vita dell'ambiente, ciò che viene sperimentato misticamente fluisce nelle cose invisibili, soprasensibili dell'ambiente che circonda l'uomo, diventa oggettivo, non rimane mero contenuto dell'anima, ma opera nel divenire storico. Attraverso questa mistica non viene soltanto sperimentato animicamente qualcosa nel singolo individuo umano, ma questa esperienza diventa sostanza animica, si trasforma in forze oggettive che prima non erano presenti nella corrente spirituale che regge e sostiene l'umanità; forze che, una volta create, rimangono poi presenti. Quando l'uomo compie il suo lavoro

quotidiano con le sue mani e con gli utensili necessari, egli pone nel mondo qualcosa di esteriore, di materiale; con la mistica sviluppata dai templari viene posta sostanza spirituale entro la spiritualità della Terra. In conseguenza del fatto che questo avvenne, l'umanità progredì veramente di un passo nella sua evoluzione. Attraverso le esperienze fatte dai templari, il mistero del Golgota fu compreso e vissuto a un livello più elevato. Ora esisteva qualcosa, nei riguardi del mistero del Golgota, che prima non era esistito. Ma attraverso ciò le anime dei templari conseguirono ancora qualcosa d'altro e di particolare.

Sperimentando così intensamente il mistero del Golgota, quelle anime trovarono la forza di conseguire veramente l'iniziazione cristiana attraverso questo evento storico. L'iniziazione cristiana può essere conseguita nel modo descritto dai nostri libri; i templari invece la conseguirono in quanto le loro azioni esteriori e l'entusiasmo che le compenetrava portarono le loro anime fuori dei loro corpi; quelle anime al di fuori del corpo vivevano, compenetrandolo, il divenire spirituale dell'umanità, compenetravano spiritualmente il mistero del Golgota. Così vennero fatte molte esperienze, non solo per le singole anime, ma per l'umanità. E questo è importante e significativo.

Sappiamo anche che l'ordine dei templari si estese ed acquistò, oltre ad una vastissima influenza spirituale (che esso possedeva più sul piano soprasensibile che attraverso influssi esterni), anche notevolissime ricchezze materiali. Ho già descritto come perciò giungesse il momento di trasferire quei tesori, che l'ordine dei templari aveva accumulato in quantità sempre crescente, alla potenza terrena; e menzionai come, con una specie di iniziazione conseguita mediante il maligno principio dell'oro, Filippo il Bello² fosse stato scelto come strumento per contrastare l'ordine templare. Senonché Filippo il Bello era a conoscenza di cose che non tutti sapevano. In seguito alle sue esperienze occulte, Filippo il Bello era informato di molti segreti dell'esistenza animica umana. Così avvenne che Filippo il Bello poté divenire lo strumento al servizio proprio delle potenze mefistofelico-arimaniche che intendevano annullare l'opera dei templari, nella forma che essa aveva assunta e in cui agiva. Come ho detto, Filippo il Bello fu lo strumento di altre potenze spirituali, di potenze mefistofelico-arimaniche. Ispirato da quelle potenze, Filippo il Bello sapeva che cosa avrebbe significato, se nelle correnti spirituali, che esistono nel mondo non meno di ciò che è visibile, si fossero riversate le conoscenze spirituali conseguite dai templari intorno al mistero del Golgota, come pure le sensazioni, i sentimenti e gli impulsi di volontà derivanti dal mistero del Golgota. Quello che si era andato sviluppando in questo senso doveva essere in qualche modo strappato alle potenze divino-spirituali progredienti normalmente, per essere convogliato in altre vie.

A tal fine bisognava riuscire a strappare dall'individualità dei templari qualcosa che poteva vivere soltanto nelle anime di quegli uomini. Come le esperienze fatte dai templari a proposito del mistero del Golgota non rimasero in loro come individui, ma vennero inserite nell'evoluzione dell'umanità, così anche qualcos'altro avrebbe dovuto essere posto al di fuori degli individui e inserito nella corrente storica oggettiva. Fu possibile

² Filippo il Bello (1268-1314) re di Francia dal 1285 al 1314.

ottennero solo con un particolare atto di crudeltà, di terribile crudeltà. I templari furono processati. Essi furono accusati non solo di crimini esteriori dei quali erano sicuramente innocenti (cosa che, se si voglia vedere la verità, è anche storicamente dimostrabile): essi furono soprattutto accusati di avere bestemmiato il cristianesimo, di avere bestemmiato lo stesso mistero del Golgota, di avere praticato l'idolatria, di avere introdotto elementi pagani nel culto del mistero del Golgota, di non aver applicato le giuste formule nel rito della consacrazione e della transustanziazione, di avere perfino profanato la croce. I templari furono accusati di crimini d'ogni genere, perfino di crimini contro natura. Centinaia e centinaia di loro subirono le più atroci torture. Chi faceva il processo sapeva bene che cosa significasse una simile tortura: la normale coscienza diurna dei torturati veniva soppressa; in questo modo durante la tortura essi dimenticavano nella loro coscienza superiore il loro rapporto col mistero del Golgota. Ma in realtà, come avviene per ogni persona che guarda nel mondo spirituale, essi avevano già conosciuto tutti gli attacchi, tutte le tentazioni che sorgono dall'intimo dell'uomo quando questi si avvicina alle buone potenze divino-spirituali. I templari avevano già incontrato tutti gli avversari che agiscono dai regni spirituali inferiori e che vogliono far deviare l'uomo dal bene, inducendolo al male; essi agiscono negli istinti, nelle brame, nelle passioni, possono però anche agire con derisione, odio, disprezzo e sarcasmo verso ciò che è buono; tutte le forze attive in questo modo erano già note ai templari. In molte, molte ore, sacre per loro, essi avevano conseguito le vittorie interiori che l'uomo può conseguire, se percorre da veggente i mondi che stanno al di là della soglia del mondo sensibile; le vittorie che debbono venir conseguite, perché l'uomo possa penetrare con maggiore forza nei mondi spirituali a lui adeguati.

Durante la tortura, la visione che i templari avevano dei mondi spirituali adeguati all'uomo veniva attenuata; la loro coscienza superiore veniva ottenebrata, e il loro sguardo interiore durante la tortura veniva indirizzato solamente sulle esperienze da essi superate in passato come tentazioni, nei cui confronti avevano ottenuto vittorie su vittorie nelle loro anime. Questo affiorava nelle loro coscienze offuscate, durante le torture. Avvenne così che durante le torture i templari dimenticassero la loro connessione col mistero del Golgota, dimenticassero di avere vissuto con le loro anime nei mondi spirituali eterni. Ciò che avevano superato in se stessi, ciò che era stato in loro presente come tentazione, appariva dinanzi a loro come una visione mentre erano messi alla tortura, e confessavano come se fosse usanza del loro ordine ciò che essi (ognuno per conto proprio) avevano superato. Essi confessavano come colpa ciò che avevano sperimentato, proprio in modo da riportare sempre nuove vittorie. Ciascuno di quei veri templari era un uomo la cui umanità era stata superata nella sfera intima di ciascuno di loro (naturalmente, deviazioni ne possono esistere dovunque): l'uomo che doveva essere vinto proprio per raggiungere con le forze più elevate ciò che vi è di migliore, di più elevato, di più santo. Gli avversari lo sapevano. Essi sapevano che poiché la normale coscienza era offuscata, veniva ora proiettato fuori di loro (proprio come d'altra parte era stato realizzato da loro in senso buono il mistero del Golgota), veniva oggettivato e

iscritto nell'evoluzione dell'umanità quel che viveva nella coscienza deteriore. Questo divenne così un fattore storico.

Così furono introdotte nella storia due correnti: quello che i templari avevano sperimentato nelle loro ore più sacre, che avevano elaborato nell'ambito della corrente spirituale umana progressiva; ma anche quello era stato loro estorto da Arimane-Mefistofele, strappato dalla loro coscienza per essere oggettivato, perché potesse agire oggettivamente nei secoli futuri.

Certamente, considerando questi fenomeni, ci si può porre la semplice, comoda domanda umana: perché le potenze divino spirituali permettono che succedano queste cose? Perché non guidano l'umanità evitandole di passare attraverso prove tanto dolorose lungo le vie della storia? Un simile pensiero è appunto umano, troppo umano; esso deriva dal modo di pensare di chi può credere che il mondo sarebbe stato migliore se non fosse stato fatto da dèi, ma da uomini. Qualcuno può credere di poter criticare con il suo intelletto la saggezza che opera nel mondo. Ma un simile pensare induce anche a un'estrema arroganza, a un'estrema presunzione per quanto concerne la conoscenza. Noi uomini abbiamo il compito di penetrare nei misteri dell'esistenza, ma non quello di criticare la saggia guida dei mondi. Dobbiamo quindi anche cercar di penetrare nella posizione e nell'importanza del male, di quella corrente maligna cui viene concesso di agire da parte della saggia direzione dei mondi. Se fosse infatti permesso soltanto il bene, se soltanto buoni impulsi potessero agire nel divenire storico, l'umanità non potrebbe mai sviluppare la libertà. Se le entità divine distogliessero lo sguardo delle anime umane dal male, gli uomini rimarrebbero eternamente degli automi, non diventerebbero mai liberi. Nel divenire dell'umanità è previsto che anche quanto causa profondo dolore, immensa sofferenza, venga infine volto al bene. Il dolore è solamente temporaneo, ma non per questo meno grande e profondo; non bisogna farsi illusioni sul dolore, abbandonandosi a una mistica comoda e nebulosa che non vuole scorgere il dolore. Bisogna accettare il dolore, bisogna volersi immergere nel dolore, accoglierlo nell'anima; ma bisogna anche imparare a comprendere, senza criticare la volontà di esistenza spirituale, come nel divenire dell'umanità vengano inseriti impulsi positivi e negativi, in modo che l'uomo nei propri impulsi divenga non soltanto buono, ma anche libero.

Così vediamo nell'evoluzione del destino dei templari un impulso che avrà importanza per tutti i secoli seguenti dell'epoca moderna. Se l'ordine dei templari avesse potuto continuare a vivere con l'intensità, con la forza intesa dai suoi massimi rappresentanti, l'umanità successiva non avrebbe potuto sopportarlo. In un certo senso la rapidità del loro sviluppo doveva essere moderata; quella corrente doveva essere trattenuta. In tal modo essa fu però anche interiorizzata. Vediamo così che nella storia più recente, in seno alle correnti cui abbiamo accennato, si sviluppa una vita interiore molto intensa, accanto al materialismo esteriore. Infatti ciò che Arimane-Mefistofele inserì come impulso mefistofelico per mezzo del suo strumento, Filippo il Bello, nel successivo cammino dell'umanità continuò a vivere, insieme a molti altri impulsi, nel pensiero materialistico; esso visse in tutti gli impulsi materialistici che si sono accostati all'umanità dal quattordicesimo al diciannovesimo secolo. Ne scaturì la conseguenza che quanto noi

chiamiamo materialismo poté esplicarsi sul piano animico-spirituale e su quello sociale in tutti settori della vita realizzando il karma della nostra epoca. Se così non fosse avvenuto, se la corrente materialistica fluiva attraverso l'impulso mefistofelico non si fosse inserita in tutti i settori della vita, il rapporto col mondo spirituale non avrebbe potuto essere interiorizzato. Oh, quello che i templari avevano realizzato nella direzione opposta, grazie alla loro compenetrazione spirituale del mistero del Golgota continuò a vivere! Le anime dei templari che, dopo aver superato le terribili prove delle torture (cinquantaquattro di loro furono giustiziati), le anime di quei templari, passate in quel modo attraverso la porta della morte, poterono inviare agli uomini dai mondi spirituali fiotti di vita spirituale che agirono nei secoli successivi. L'esecuzione capitale dei cinquantaquattro templari avvenne nel 1312, cinquantaquattro anime salirono nei mondi spirituali. Da quel tempo, nell'ambito dell'umanità europea, si ebbe un'evoluzione spirituale soprasensibile, invisibile, che non traspare all'osservazione esteriore dei fatti storici; un'evoluzione consistente nel fatto che a singole persone, lungo il corso dei tempi, venne ispirato dal mondo spirituale quel che vi avevano portato attraverso la soglia della morte quelle cinquantaquattro anime.

Citerò soltanto un esempio, cui ho già accennato nella conferenza precedente e di cui parlerò ora più dettagliatamente, considerandolo da un altro punto di vista. Prima della tragica vicenda dei templari, molto prima del 1312, un secolo prima, Wolfram von Eschenbach, si potrebbe dire vivendo in solitudine o almeno in una cerchia ristretta, aveva composto il suo *Parzival*, il poema di un'anima che attraverso la purificazione interiore aspira alla stessa vita cui tendevano anche i templari come mèta finale. Con ricche immagini, con stupende immaginazioni Wolfram von Eschenbach canta la vita interiore di Parzival, per lui rappresentante del templarismo. Riscontriamo forse un'efficace azione esteriore del *Parzival* nel divenire storico dell'epoca seguente? No. Soltanto Richard Wagner ha nuovamente inserito il *Parzival*, in altro modo, nel divenire storico dell'umanità europea. Ma la forza spirituale, l'impulso spirituale che poté fluire dalla Terra nell'anima di Wolfram von Eschenbach, nei secoli seguenti si trasformò per qualcun'altro in ispirazione dal mondo spirituale. Chi osserva le cose interiormente, chi osserva i nessi, le relazioni misteriose tra la vita fisica sulla Terra e la vita spirituale, sa che nell'anima di Goethe fluirono gli impulsi che erano stati portati nel mondo spirituale dal destino dei templari. Non per niente già poco dopo il 1780 Goethe dette inizio a un poema che poi non portò a termine. È importante che egli l'abbia incominciato: altrettanto significativo è il fatto che Goethe, persino Goethe, non fu forte abbastanza per poter realizzare la poderosa idea di quell'opera poetica. Parlo de *I Segreti*³, in cui frate Marco si reca in un solitario castello dei rosacroce ed entra nella cerchia dei dodici rosacroce. Goethe concepì a suo modo l'idea

³ Cfr. Rudolf Steiner, *Die Geheimnisse. Ein Weihnachts-und Ostergedicht von Goethe (I Segreti: un poema natalizio e pasquale di Goethe)*, conferenza tenuta a Colonia, il 25 dicembre 1907; pubblicata nel volume *Ueber das Zusammenwirken unserer sichtbaren Welt mit geistigen Wesenheiten*, Opera Omnia n. 98.

Questo frammento goethiano è stato tradotto in poesia italiana da Rinaldo Küfferle, che lo pubblicò e commentò nel vol. II, 1947, della rivista «Antroposofia»; fu pubblicato anche nella raccolta *Versioni goethiane*, ed. Bocca, Milano 1947.

fondamentale, presente anche nel *Parzival* ma non poté portarla a termine, mostrando così come in realtà tutti noi ci troviamo entro questa evoluzione spirituale che anche Goethe visse solo nei suoi momenti iniziali, e alla quale noi dobbiamo lavorare e lavorare e lavorare, per poter penetrare sempre più a fondo nel mondo spirituale e configurare sempre meglio questi inizi. A questo Goethe dedicò le forze migliori della sua esistenza e lo fece fluire nel suo *Faust*, quando volle descrivere il rapporto dell'uomo con le forze spirituali, quali per lui sono anche le forze arimnico-mefistofeliche.

Per chi osserva concretamente la storia nel suo divenire spirituale, è una constatazione il fatto che dal mondo spirituale fluì nell'anima di Goethe sulla Terra quello che i templari, passati per la morte in modo tanto particolare e crudele, avevano recato nei mondi spirituali e che, proprio perché essi erano passati per la soglia della morte, poté penetrare nelle anime umane sotto forma di ispirazioni. Questo è penetrato non solo nell'anima di Goethe (anche se in lui in modo particolarmente significativo), ma vive in molte altre anime, anche se il mondo esterno oggi ne tiene ancora poco conto. Quanto poco il mondo esterno ha infatti considerato la spiritualità del *Faust*! Tuttavia essa vive e vivrà una vita sempre più ricca e dovrà diventare sempre più feconda, se l'umanità non vuole avviarsi alla decadenza invece che a un progresso ascendente. Ad ogni modo proprio ai giorni nostri ciò che deve agire nell'umanità in futuro è lasciato alla libera scelta dell'uomo; l'umanità ha e avrà sempre più il compito di scegliere se vuole seguire la via della decadenza e del materialismo, o se vuole innalzarsi fino ai mondi spirituali.

In realtà noi uomini, così come viviamo sulla Terra, solo col nostro corpo fisico viviamo una vita strettamente connessa alla Terra. Già quel corpo tessuto di luce, suono e vita, già il cosiddetto corpo eterico non vive soltanto la vita terrena, ma anche la vita cosmica. E quando l'anima di un uomo scende dai mondi spirituali per entrare nella vita attraverso la nascita, già nel cosmo extraterrestre si concentrano le forze che costituiscono l'organismo eterico umano, così come le forze e le sostanze fisiche della Terra ne costituiscono il corpo fisico.

Presunzione ed orgoglio vivono nei più semplici concetti umani, specialmente nella nostra età materialistica. In questa nostra età anche i genitori credono di essere essi soli a mettere al mondo i figli. Fintanto che il materialismo si andrà diffondendo sempre più, si crederà in misura sempre maggiore che siano solo i genitori a mettere al mondo i loro figli. In maniera diversa si presenta la situazione se considerata da un punto di vista spirituale. Le persone qui sulla Terra creano solo l'occasione perché lo spirituale possa discendere verso di loro. Quel che un uomo può fare come genitore consiste soltanto nella possibilità di preparare il luogo nel quale un corpo eterico, che dagli spazi cosmici è andato preparandosi sotto forma di forze, un organismo eterico possa scendere sulla Terra. Come l'organismo fisico dell'uomo, quell'organismo eterico è un'entità organizzata. Vediamo l'organismo fisico umano, col capo, le braccia, le mani, con il tronco, con tutto quanto esso presenta all'anatomico, al fisiologo; per l'osservazione spirituale, come sappiamo, questo organismo fisico è riscaldato, illuminato, dall'organismo eterico. L'organismo fisico inspira ed espira aria, l'organismo eterico espira luce e ci dà luce. Poiché espira luce e ci dà luce, noi viviamo per mezzo della sua

luce. Esso inspira luce: come noi inspiriamo ed espiriamo aria, il nostro corpo eterico inspira ed espira luce. Inspirando luce esso elabora la luce in sé, come noi elaboriamo fisicamente l'aria dentro di noi. Si legga nel mio mistero drammatico⁴ il passo in cui viene sviluppato drammaticamente proprio questo segreto del mondo eterico. Il corpo eterico inspira la luce, elabora in sé la luce trasformandola in tenebra, e in questa esso può assumere come suo nutrimento il suono cosmico che vive nell'armonia delle sfere e può assumere gli impulsi vitali. Come noi assumiamo il nutrimento fisico, l'essere eterico inspira ed espira ciò che vive in noi: la luce. Come noi elaboriamo l'aria in noi, traendone l'ossigeno e producendo anidride carbonica, il corpo eterico elabora la luce e la compenetra di tenebra, così da farla apparire sotto forma di colore; per lo sguardo chiaroveggente il corpo eterico appare infatti in colori fluttuanti. Ma mentre il corpo eterico prepara la luce per la tenebra, effettuando così per sé una interiore respirazione, esso vive assumendo il suono cosmico, trasformandolo in vita cosmica. Ciò che noi assumiamo in questo modo come corpo eterico discende verso di noi, in determinati momenti, dalle profondità del cosmo.

Oggi non è ancora possibile parlare delle circostanze in cui il corpo eterico dell'uomo discende lungo le vie della luce quando esse sono dirette in un certo modo attraverso le costellazioni. Perché questo possa un giorno essere comunicato, gli uomini devono elevarsi a un più alto livello morale. Infatti oggi gli uomini se lo conoscessero, potrebbero abusare in modo terribile proprio di questo mistero della discesa dei corpi umani eterici lungo le vie della luce e dell'armonia delle sfere. In questo mistero è infatti racchiuso qualcosa che, qualora gli uomini se ne appropriassero con bassi istinti, darebbe ai procreatori un illimitato potere su tutta la loro discendenza. Si comprenderà quindi come il mistero della discesa del corpo eterico lungo le vie della luce e dei suoni provenienti dall'armonia delle sfere verso l'uomo che si incarna, si comprenderà come questo mistero debba rimanere appunto un mistero ancora per molto tempo. Solo a determinate condizioni è possibile sapere qualcosa a tale proposito, poiché se gli uomini non le rispettassero, come ho già detto essi potrebbero dominare la loro discendenza; tale dominio sarebbe enorme e potrebbe privare interamente la discendenza della sua indipendenza personalità e individualità; la volontà dei progenitori sarebbe così imposta ai discendenti. Molto saggiamente, per l'umanità tutto questo è avvolto nel mistero, e la volontà della saggia direzione dei mondi fa sì che essa prosperi molto bene nell'incoscienza.

Il corpo eterico segue però vie diverse dal corpo fisico. Dopo che abbiamo superato la soglia della morte il corpo eterico resta legato a noi solo per pochi giorni; poi dobbiamo restituirlo al cosmo. Per la nostra vita seguente, fra la morte e una rinascita, il corpo eterico rimane solo come un'immagine nel cosmo, nell'elemento spirituale. Ma il nostro corpo eterico viene incorporato nel cosmo nei modi più diversi: in maniera

⁴ La porta dell'iniziazione, al settimo quadro;

Rudolf Steiner: **Quattro misteri drammatici**: La porta dell'iniziazione (1910), La prova dell'anima (1911), Il guardiano della soglia (1912), Il risveglio delle anime (1913) - O.O. n. 14 - ed. F.lli Bocca, Milano 1950-54.

differente per le persone che a causa di un infortunio o per altre ragioni muoiono giovani, e in altro modo per chi abbia raggiunto la tarda età. Se però si guarda nel mondo che si trova al di là della soglia, si vede che sia la morte precoce sia la morte in età più avanzata hanno una grande importanza in tutto il contesto cosmico, perché il corpo eterico che noi restituiamo continua ad agire, ora sul piano spirituale.

In linea di massima, considerando le cose da un punto di vista più profondo, possiamo dire che tutti gli uomini raggiungono la stessa età. Fisicamente uno muore prima, l'altro più tardi: considerati spiritualmente in fondo raggiungono tutti la stessa età. Se moriamo prima, il nostro corpo fisico si distrugge prima, ma il corpo eterico continua a vivere per il cosmo e proprio perché siamo morti presto esso ha altre funzioni per il cosmo che se fossimo morti più tardi. Se contiamo gli anni che abbiamo trascorso da uomini nel corpo fisico e nel corpo eterico, se consideriamo come azioni terrestri ciò che compiamo entro il corpo fisico, e come azioni celesti ciò che compiamo nel corpo eterico anche dopo la morte e tutto ciò che non viviamo per noi stessi ma per il cosmo, per il mondo, se contiamo gli anni in questo modo, otteniamo per tutti gli uomini all'incirca la stessa età.

Ora però, azioni come quelle compiute dai templari hanno un effetto diverso da quanto si produce vivendo solo una vita individuale. La nostra vita individuale rimane nell'ambito della nostra persona. Se però si esplica una parte della propria vita che possa essere oggettivamente separata dal resto, allora questa continua a vivere, in certo modo, come in frammenti del corpo eterico; questo si è verificato appunto per le anime dei templari, da un lato nei confronti di ciò che essi poterono fare per la propagazione del mistero del Golgota, e dall'altro per ciò che riguarda le conseguenze delle azioni delle potenze arimnico-mefistofeliche per dare impulso al moderno materialismo. Tutto questo viene però inserito nel divenire storico, così che parte di quello che l'uomo vive nel suo corpo eterico continua a vivere nell'individualità umana, mentre un'altra parte viene inserita nella storia, se le cose possono essere strappate all'uomo nella maniera che ho descritta. Ma è il corpo eterico il mezzo, l'agente attraverso il quale ciò che l'uomo ha vissuto oggettivamente nella sua anima può uscire da questa e nel quale ciò che è stato così oggettivato ha un punto d'appoggio per continuare a vivere. Questo è il corpo eterico.

Ciò che fluì nel mondo eterico dagli impulsi spirituali dei templari continuò a vivere etericamente; la vita che continuava così nell'eterico preparò alcune anime a poter accogliere le ispirazioni di cui ho parlato, che provengono dai mondi spirituali dalle anime dei templari stessi. Questo è il processo concreto che si svolge nei tempi moderni.

Tuttavia, in quanto provenne dalle anime dei templari fluì in sempre maggior misura e in tutti i campi della vita ciò che proviene dagli impulsi mefistofelico-arimnici, ciò che è pervaso dall'elemento mefistofelico-arimnico e che ebbe inizio col supplizio dei templari, perché essi sotto tortura dovettero affermare il falso su loro stessi. Questa non è l'unica causa, ma è una delle cause spirituali del materialismo moderno; lo si deve comprendere se si vuole capire il senso interiore della moderna evoluzione materialistica.

Così avvenne che nell'epoca moderna alcuni ebbero l'ispirazione di grandi verità spirituali, mentre la civiltà in generale assunse un carattere sempre più materialistico, e lo sguardo dell'anima si offuscò sempre di più per quel che concerne la realtà spirituale che ci circonda, nella quale entriamo attraverso la soglia della morte e dalla quale usciamo attraverso la soglia della nascita. In sempre maggior misura e in tutti i campi della vita, in campo spirituale, religioso, sociale, l'umanità venne distolta dall'osservare il mondo spirituale. Lo sguardo venne rivolto sempre più esclusivamente sul mondo materiale che si offre ai sensi. In questo modo avvenne che dall'inizio dell'epoca moderna l'umanità recente è passata attraverso molti, molti errori. Tuttavia guardiamoci dal criticare che l'umanità è passata per tanti errori. Proprio perché l'evoluzione umana è stata compenetrata di errori, gli uomini li hanno dovuti sperimentare e li riconosceranno a poco a poco: vincendo questi errori acquisteranno molte più forze che se fosse stata loro inoculata automaticamente solo la via che essi avrebbero dovuto percorrere. Oggi però è giunto il momento di riconoscere che gli impulsi che portano a quegli errori vivono nell'elemento spirituale; oggi l'umanità ha il compito di prendere sempre più decisioni libere, di riconoscere gli errori e di superarli.

Nessun evento storico deve essere posto sotto accusa, ma soltanto venir considerato in maniera assolutamente oggettiva. Gli eventi storici dell'epoca moderna si sono sviluppati in modo che negli uomini vivono pensieri e sentimenti rivolti soltanto verso la realtà fisica esteriore, verso ciò che l'uomo sperimenta tra la nascita e la morte. Perfino la vita religiosa assunse a poco a poco un carattere personale, proponendosi di dare in mano all'uomo soltanto il mezzo per conseguire la salvezza della propria anima. La vita religiosa dei tempi recenti, che distoglie sempre di più lo sguardo dell'uomo dal mondo spirituale concreto, è in gran parte compenetrata dal pensiero materialistico, dal sentimento materialistico. Come ho già detto, non bisogna mettere sotto accusa nessun fenomeno storico, ma occorre rappresentarlo nel modo in cui deve venir compreso perché l'umanità futura non debba avviarsi verso la decadenza ma verso l'ascesa.

Vediamo apparire la corrente del materialismo accanto, vorrei dire, alla corrente parallela occulta e vediamo alla fine del secolo decimottavo un grande evento, un evento sotto la cui impressione rimane tutto il secolo seguente, fino ai nostri giorni: alla fine del secolo decimottavo vediamo prorompere la rivoluzione francese sulla civiltà europea. Molte cose sono avvenute come gli storici della rivoluzione francese le hanno descritte. Ma oltre a quanto si è forse finora compreso della rivoluzione francese e degli impulsi che prendendo lo spunto da essa continuarono ad agire, sarà necessario comprendere anche ciò che si è sviluppato spiritualmente dagli impulsi materialistici, dagli impulsi arimano-mefistofelici. La rivoluzione francese (come già detto, non dobbiamo fare il processo a un evento storico, ma comprenderlo) aspirava a qualcosa di grandioso, ma vi aspirava in un'epoca sulla quale gravava ancora pesantemente l'ombra dell'evento che ho caratterizzato oggi, dell'evento che ha permesso a Mefistofele-Arimane di far penetrare l'impulso materialistico nella vita europea. Così anche i migliori fra coloro che fecero la rivoluzione francese avevano coscienza soltanto del piano fisico, anche se credevano di avere coscienza di qualcos'altro; in effetti non importa parteggiare a parole per questo o

per quello, ma importa avere una coscienza viva, animicamente viva, di ciò che agisce nel mondo. I rivoluzionari aspiravano certamente a fini altissimi, ma non sapevano nulla della trinità nell'uomo: del corpo che agisce per mezzo del principio eterico nell'uomo, dell'anima che agisce per mezzo del principio astrale, dello spirito che opera nell'uomo per mezzo dell'io.

Già alla fine del secolo decimottavo si considerava l'uomo come lo considera oggi, per disgrazia dell'umanità, l'odierna scienza materialistica, la fisiologia, la biologia. Anche se magari si asserivano cose diverse ed anche se attraverso la religione si intuiva qualcosa di una vita spirituale, si considerava però l'uomo guardando concretamente soltanto a ciò che avviene nel mondo fisico tra nascita e morte. E si può capire quanto avviene in questi limiti (anche se oggi non lo si capisce ancora completamente), osservando il corpo fisico. Si può invece comprendere ciò che vive nell'uomo intero solo se si sa che al corpo fisico sono uniti il principio eterico, quello astrale e il principio dell'io. Infatti già mentre ci troviamo qui nel mondo fisico fra nascita e morte, vive in noi l'elemento spirituale-animico che appartiene ai mondi spirituali. Qui constiamo di corpo, anima e spirito e quando avremo attraversato la soglia della morte avremo di nuovo come uomini una struttura ternaria, ma con un diverso corpo spirituale. Chi dunque considera l'uomo solo come appare fisicamente fra la nascita e la morte, non considera l'uomo totale; cade in errore quanto all'uomo nella sua totalità. Se poi fissa un ideale umano solamente per l'uomo fisico, questo ideale non si adatta all'uomo intero. Non dobbiamo ritenere gli eventi che si svolgono nel mondo come sbagliati in sé. Ciò che appare è certo la verità, ma il modo in cui l'uomo lo considera e ne trae spunto per le proprie azioni crea spesso confusione. Così alla fine del secolo decimottavo creò confusione nelle anime umane il fatto che tutto venisse per così dire proiettato nel corpo; ideali che hanno un senso soltanto se si considera l'uomo come una trinità furono perseguiti per il solo elemento umano corporeo.

Avvenne così che alla fine del secolo decimottavo aleggiassero tra gli uomini certi ideali molto belli: fratellanza, libertà, uguaglianza! Vivevano nell'umanità ideali molto belli, ma in un'epoca nella quale essi non potevano essere compresi, perché si faceva confusione fra gli elementi corporeo, animico e spirituale; questi elementi venivano intesi come può intenderli chi in realtà crede solo al corpo fisico dell'uomo. Infatti per il corpo fisico dell'uomo vale giustamente solo l'ideale della fratellanza, mentre la libertà ha senso solo se la si riferisce all'anima umana e l'uguaglianza ha senso solo se la si riferisce allo spirito, che vive nell'umanità sotto forma di io. Soltanto sapendo che l'uomo consta di corpo, anima e spirito e che dei tre ideali della fine del Settecento la fratellanza si riferisce al corpo, la libertà all'anima e l'uguaglianza allo spirito, si parla in modo che corrisponde all'intimo senso del mondo spirituale. Possiamo realizzare fratellanza in quanto come uomini fisici abbiamo un corpo fisico e se negli ordinamenti sociali lasciamo posto alla fratellanza, questa è qualcosa di assai giusto nell'ordinamento sociale, sul piano fisico. L'uomo può conquistarsi la libertà solo nell'anima, in quanto egli s'incarna con l'anima sulla Terra. La libertà regna sulla Terra ed è possibile sulla Terra soltanto (e questo volle esprimere anche Goethe nella sua bella *Fiaba del serpente -verde e della bella Lilia*) se sarà

riferita alle anime umane che vivono sulla Terra in ordinamenti tali da permettere loro di acquistare e di conservare l'equilibrio fra le forze inferiori e quelle superiori. Se come uomo si è in grado di mantenere l'equilibrio fra le forze inferiori e quelle superiori dell'anima, si sviluppano forze che possono esplicarsi qui, fra nascita e morte, ed anche quelle che sono necessarie nel momento in cui si varca la soglia della morte. Così oltre all'ordinamento sociale è necessario sulla Terra un ordinamento animico nel quale le anime possano inserirsi per sviluppare le forze della libertà: forze che possiamo portare attraverso la soglia della morte solo se durante la vita sulla Terra ci prepariamo per la vita dopo la morte. Deve diventare un ideale il cercar di creare un rapporto da anima ad anima sulla Terra, tale che le anime possano sviluppare le forze necessarie a che tutti gli eventi della vita umana, fin dal più piccolo, tutte le configurazioni della scienza, dell'arte e dell'azione umana tendano verso l'ideale di rendere possibile all'uomo animico di mantenere l'equilibrio fra quanto vive e agisce spiritualmente e quanto vive e agisce qui fisicamente. L'uomo diviene libero se è in grado di acquistare queste forze animiche nel mondo fisico esterno, seguendo per esempio delle belle forme, quali si manifestano in un'arte che provenga veramente dallo spirituale. L'uomo diventa libero se il rapporto da anima ad anima è tale che l'una offra all'altra una comprensione e un amore sempre maggiori. Se si tratta di corpi, allora dobbiamo prendere in considerazione la fratellanza. Se si tratta di anime, dobbiamo prendere in considerazione la configurazione dei delicati legami che si sviluppano tra anima e anima, che devono entrare anch'essi nella struttura della vita terrena, ma che devono essere rivolti a sviluppare interesse, un profondo interesse di un'anima per l'altra, perché solo in questo modo le anime possono diventare libere e solo le anime possono diventare libere!

L'uguaglianza intesa per il mondo fisico è un controsenso, perché uguaglianza significherebbe uniformità. Tutto al mondo si trasforma, tutto è rinchiuso nei numeri, ogni cosa al mondo deve presentarsi nella molteplicità e nella multiformità. Il mondo fisico esiste perché lo spirituale possa manifestarsi in esso attraverso la molteplicità delle forme. Ma una cosa rimane invariata nella nostra molteplice e varia vita umana, poiché si tratta per ora di un inizio. Portiamo con noi il resto del nostro essere umano già dai tempi di Saturno, del Sole e della Luna, l'io soltanto dall'epoca terrestre. L'io è ai suoi inizi. Durante tutta la nostra vita terrena fra nascita e morte l'unico passo avanti che compiamo per quanto riguarda lo spirito è dire «io» a noi stessi, è sentire questo io. L'uomo può vedere l'io già qui sulla Terra tra nascita e morte, soltanto se esce dal suo corpo mediante l'iniziazione; oppure dopo avere oltrepassato la soglia della morte quando, ricordando il suo corpo terreno, egli contempla spiritualmente l'io. Ma la multiformità si esprime qui sulla Terra attraverso l'io. La struttura della vita sulla Terra deve essere configurata in modo che vi sia la possibilità che, attraverso tutti questi io uguali, possa esprimersi la varietà portata sulla Terra dalle individualità umane. Un uomo è questa, uno quell'altra, un terzo un'altra individualità. Tutte queste individualità si riuniscono nei loro raggi d'azione nel punto focale, nel centro dell'io; il fatto che noi siamo uguali crea la possibilità di comunicare fra noi per mezzo dell'io, come spiriti, e di sviluppare nell'umanità una vita comune. Attraverso qualcosa che è di un'unica natura si sviluppa la molteplicità. Così si

fonda sull'uguaglianza spirituale ciò che non entra nell'intera corrente del divenire cosmico-spirituale da una singola persona; ma per il fatto di passare per il nostro io, per il nostro elemento spirituale, ciò che ci viene offerto nella multiforme vita diventa qualcosa di comune, prosegue come corrente comune nel divenire cosmico.

Allo spirito si addice l'uguaglianza, e soltanto chi comprenderà che l'uomo porta in sé i tre elementi di corpo, anima e spirito capirà come possano vivere nell'umanità i tre ideali di fratellanza, libertà e uguaglianza. Il fatto che ciò non poté essere compreso nel diciottesimo secolo e per tutto il decimonono fu conseguenza della forza della corrente arimnico-mefistofelica, penetrata nella storia moderna nel modo che ho descritto. Il secolo decimottavo confuse uguaglianza, libertà e fratellanza, applicando questi tre principi alla vita fisica esterna. Il modo come l'Ottocento lo comprese può condurre solo al caos, al caos sociale. L'umanità si muoverebbe verso il caos sociale, se non accogliesse in sé la scienza dello spirito, la vita spirituale che farà comprendere che l'uomo è una trinità e creerà una struttura per la vita sulla Terra dell'uomo tripartito.

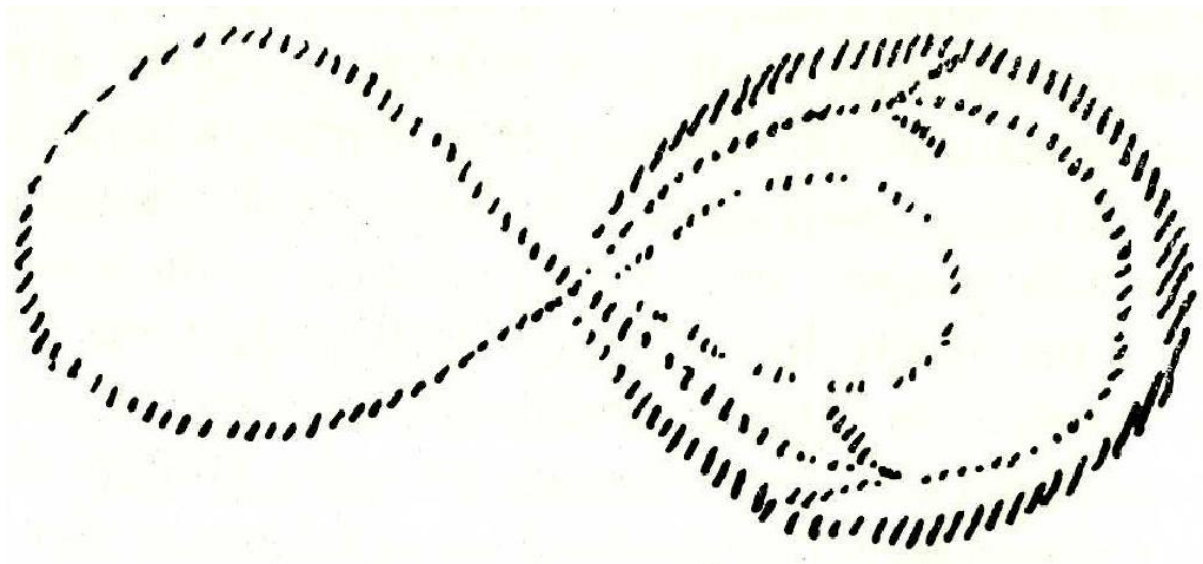
L'uomo, o meglio l'umanità, dovette passare attraverso il materialismo; altrimenti le sue forze sarebbero state troppo deboli per i tempi futuri, se l'umanità non fosse passata attraverso il materialismo. L'evoluzione avviene in modo singolare. Ieri ho citato un caso preso dall'astronomia: oggi, per terminare, mi sia permesso illustrare un caso dal quale si rivelerà come sia complicata la via percorsa dall'umanità nel suo divenire terrestre; intendo dire la vita sulla Terra nel suo insieme, osservata spiritualmente. Si sa che noi viviamo nel quinto periodo dell'epoca che chiamiamo postatlantica. Il nostro periodo fu preceduto da quello greco-romano. L'epoca postatlantica fu preceduta dall'epoca, che si ripete poi nel periodo greco-romano, dalla quale è però separata dal grande diluvio atlantico e che la geologia chiama epoca glaciale. Noi la chiamiamo epoca atlantica. Il periodo greco-romano ne è solo una ripetizione, una ripetizione spiritualizzata. L'epoca atlantica fu però preceduta dall'epoca lemurica, che a sua volta è separata dall'epoca atlantica da una catastrofe. Arriviamo poi a epoche precedenti di cui qui non vogliamo occuparci ulteriormente.

Rivolgiamo ora brevemente lo sguardo ad un evento dell'epoca lemurica. Vi fu un determinato momento nell'evoluzione, si tratta di migliaia e migliaia di anni fa, in cui l'umanità della Terra era ancora molto diversa da oggi. Dal modo in cui ho descritto l'evoluzione dell'umanità sulla Terra nella mia *Scienza occulta nelle sue linee generali* si sa come gli impulsi penetrino a poco a poco nell'umanità. Vi fu un momento nell'evoluzione in cui dal cosmo si fissarono nell'interiorità dell'uomo quelle che noi oggi conosciamo come forze magnetiche e soprattutto come forze elettriche. Infatti in noi vivono in modo misterioso anche forze magnetiche ed elettriche. Prima di quel momento, nell'epoca lemurica, l'uomo viveva sulla Terra ancora senza le forze magnetiche ed elettriche che si sviluppano spiritualmente nel suo sistema nervoso, fra l'azione dei nervi e quella del sangue. Allora gli vennero incorporate queste forze. Prescindiamo dalle forze magnetiche ed anche da una certa parte delle forze elettriche. Dato che le forze, che chiamerò forze elettriche del galvanismo, del voltaismo e che sono così profondamente radicate nella civiltà odierna, sono penetrate in tempi remoti nell'organismo umano, si sono legate alla

vita umana, esse per un certo tempo hanno potuto rimanere ignote alla coscienza degli uomini. L'uomo le portava nella sua interiorità, ma esteriormente gli erano sconosciute. Ora abbiamo già conosciuto in precedenza le forze magnetiche, le altre forze elettriche al di fuori del galvanismo e del voltaismo. Infatti il galvanismo, l'elettricità di contatto, che ha impresso dall'esterno il suo karma alla nostra epoca molto più di quanto si creda, fu inaugurato dal Galvani e dal Volta tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Normalmente si riflette troppo poco su queste cose. Si pensi al Galvani che prepara una coscia di rana e, come si suol dire per caso, la fissa a una ringhiera: la coscia di rana viene a contatto col ferro e si contrae. Questo fu l'inizio di tutte le scoperte, di tutte le invenzioni che oggi dominano il mondo per mezzo della corrente elettrica! Così recente è questa scoperta! Di solito non ci si chiede: come è possibile che l'umanità prima ignorasse una certa cosa? Improvvisamente, in modo meraviglioso, un dato pensiero nasce in un uomo. Quest'uomo viene per così dire sospinto verso quel pensiero. Naturalmente la nostra epoca materialistica non riflette su queste cose, ma proprio per questa ragione la nostra epoca materialistica non capisce proprio nulla del reale sviluppo del mondo. La verità è un'altra.



Dopo che nell'epoca lemurica l'umanità giunse al momento in cui introdusse nella propria interiorità (oppure le furono introdotte da altri) le forze che oggi passano attraverso il filo metallico sotto forma di elettricità e che da allora agiscono invisibilmente nell'uomo, l'elettricità vive nell'interiorità dell'uomo. Ora, l'evoluzione non procede come la si indica alla leggera, in linea retta. Si crede solo che il tempo continui semplicemente a trascorrere, all'infinito. Questa però è una rappresentazione astratta. In verità mentre il tempo scorre in avanti, l'evoluzione torna a invertirsi e procede a ritroso. Questi movimenti a forma di otto (lemniscata) non avvengono solo nello spazio, ma anche nel tempo.



Al punto d'incrocio delle curve si trovava l'umanità durante l'epoca lemurica quando accolse in sé il principio della forza elettrica. Nell'epoca atlantica essa compì il percorso di destra, e nell'epoca postatlantica, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, per quanto concerne certe forze essa arrivò esattamente al punto dell'evoluzione cosmica in cui si era trovata nell'antica epoca lemurica, quando dal cosmo essa aveva impiantato in se stessa il principio dell'elettricità. Questa è la ragione per cui allora il Galvani arrivò a scoprire l'elettricità! In epoche successive gli uomini ritornano sempre indietro, verso esperienze già vissute nel passato: la vita si svolge in cicli, ritmicamente. Verso la metà dell'epoca materialistica, che iniziò il suo sviluppo a partire dal quattordicesimo - quindicesimo secolo, l'umanità si trovava in certo modo al punto dell'universo per il quale era passata durante l'epoca lemurica. Allora l'umanità intera si ricordò dell'antica irruzione dell'elettricità nell'uomo, e in seguito a quel ricordo essa compenetrò tutta la civiltà col principio elettrico. Ciò che vive nell'uomo come anima e spirito ritrovò quanto era già stato una volta vissuto. Queste verità dovranno essere riconosciute dall'umanità, perché solamente per mezzo di esse l'umanità potrà evitare la decadenza futura.

Sotto l'influenza delle ispirazioni di cui ho parlato oggi, alcuni spiriti giunsero a tali verità. Il fatto che gli uomini seguano queste o quelle vie è determinato dal dominare di diverse correnti. Se per esempio avesse dominato solo ciò che era del genere voluto dai templari, si sarebbe avuto uno sviluppo diverso. Invece, essendosi frapposta l'altra corrente, quella mefistofelica (era presente anch'essa fin dal principio, ma fu rinnovata dal destino dei templari), l'umanità proprio in questo periodo è stata trascinata nel materialismo nel modo che sappiamo. Nell'evoluzione dell'umanità sono necessarie le forze mefistofelico-arimaniche. Ma d'altra parte ho ricordato che alcuni spiriti vengono guidati dall'ispirazione, che scaturisce dal principio rosicruciano dei templari proveniente dal mondo spirituale, a riconoscere appunto questo principio.

Non si creda che un grande poeta, un poeta veramente grande che crea dal mondo spirituale, forgi le sue parole come oggi a volte le persone credono di poter

considerare superficialmente quelle parole! No, un poeta come Goethe, per esempio, sa che cosa sia contenuto nella parola, sa che con la parola viene dato qualcosa che sostiene l'uomo e con l'uomo lo spirito, che fa risuonare lo spirito attraverso la persona umana, Persona? Ecco, ci si rammenta: persona! Persona proviene dalla parola latina che indica la maschera portata dall'attore, attraverso la quale risuonava la sua voce; "personare" significa risuonare attraverso qualcosa. Tutto ciò è intimamente connesso con l'ulteriore sviluppo delle parole: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio." Il Verbo, la parola, non era nell'uomo, tuttavia la personalità umana vi è connessa.

Senonché l'intera evoluzione procede perché non operano solo le forze buone, ma anche le altre. Un uomo come Goethe, anche se in parte senza averne coscienza, ma sotto la forza dell'ispirazione, racchiuse in un'opera come il suo Faust le più profonde, le più grandi ed importanti verità. Mentre il Signore è a colloquio con Mefistofele, nel *Prologo in cielo*, alla fine egli dice a Mefistofele che non gli impedirà di agire. Lascia operare Mefistofele-Arimane, in quanto costui deve essere presente nell'evoluzione dei mondi. Attraverso di lui deve essere presente questo elemento che "ad operar, così com'è suo compito, da stimolo su lui" (sull'uomo). Poi però il Signore distoglie da lui la sua voce, per rivolgersi ai "figliuoli autentici di Dio", che portano avanti la normale evoluzione e coi quali coopera l'altra corrente evolutiva. E che cosa dice il Signore ai figliuoli autentici di Dio?

Ma voi, figliuoli autentici di Dio,
gioite alla bellezza che trabocca
da tutto ciò che vive!
Ciò che ferve in perenne divenire
d'operanti energie, tutti vi stringa
entro i vincoli sacri dell'amore.
E ciò che ondeggia in labile parvenza,
si concreti, per voi,
in durevole forma di pensiero.

Il Signore ordina direttamente ai suoi figliuoli di mettere nel mondo durevoli forme di pensiero! Un simile durevole pensiero è stato messo nel mondo quando il principio elettrico fu inoculato nell'uomo, e l'umanità fu più tardi riportata al "durevole pensiero" quando essa scoprì il principio elettrico e lo inserì nella civiltà materialistica. Un pensiero di estrema profondità, questo:

Ciò che ferve in perenne divenire
d'operanti energie, tutti vi stringa
entro i vincoli sacri dell'amore.
E ciò che ondeggia in labile parvenza,
si concreti, per voi,
in durevole forma di pensiero.

Un sentimento profondo pervade la nostra anima quando agisce su di noi il mistero dei durevoli pensieri, perché allora sentiamo come qua o là nel mondo si trovi ciò che è eterno, sotto forma di durevoli pensieri: sentiamo di appartenere al mondo del movimento e di passare attraverso ciò che si immedesima nella “labile parvenza” in forma di durevoli pensieri, di bellezza eternamente traboccante e viva che si manifesta perché possiamo accoglierla al momento giusto.

Possa così giungere nel prossimo futuro anche un momento giusto per l’umanità, come le è destinato se non vuole andare incontro alla decadenza! Possa essa capire che deve passare attraverso il prossimo punto che trasforma il materialismo nel suo opposto, il punto in cui i grandi pensieri del mondo spirituale possono irradiarsi nell’umanità e nei confronti dei quali l’umanità si preparerà, in quelle persone il cui karma già oggi ha permesso che pervenissero alla scienza dello spirito. Il compito sempre ricorrente della scienza dello spirito è di far notare che all’epoca materialistica (che ha trovato il “durevole pensiero” portato nell’ultima maniera da Arimane-Mefistofele) nella moderna evoluzione deve essere aggiunto ciò che si può sperimentare mediante un durevole pensiero spirituale, e di far sì che l’umanità non si lasci sfuggire questo pensiero spirituale. Pertanto non bisogna stancarsi di incitare l’umanità a non lasciarsi sfuggire il momento adatto per accogliere la scienza dello spirito.